Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — Roma — Mercoledì 7 Aprile — Numero 81

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Regi decreti *nn. LXXXVIII e LXXXIX (Parte supplementare) che erigono rispettivamente in Ente morale la fondazione Quaglino amministrata dal Comune di Pavia, e quella per gli studii a benefizio della città di Terracina* — **Relazione e Regio decreto** *che proroga i poteri del Commissario straordinario di Laureana di Borello (Reggio-Calabria)* — **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio** - Direzione generale dell'Agricoltura - Stato sanitario del bestiame nel Regno: *Bollettino settimanale n. 13 fino al dì 3 aprile 1897* — *Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi d'Europa* — Commercio del bestiame: *Provvedimenti presi dai Governi esteri.*

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del giorno 6 aprile 1897* — **Camera dei Deputati**: *Seduta del giorno 6 aprile 1897* — **Diario Estero** — **La popolazione del Regno d'Italia nel 1895** — **Notizie varie** — *Telegrammi dell'Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — *Listino ufficiale della Borsa di Roma* — *Inserzioni*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **LXXXVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'atto pubblico in data 14 novembre 1896, col quale l'Avv. Romolo Quaglino, ad onorare la memoria di suo padre il Comm. Prof. Antonio Quaglino, che fu per molti anni professore dell'Università di Pavia, istituì un premio a favore di un giovane laureato nell'Università stessa affidandone l'amministrazione al Comune di Pavia;

Veduta la deliberazione conforme all'intenzione del fondatore presa dal Consiglio Comunale di Pavia;

Veduta la istanza presentata dal Sindaco di quella città per ottenere l'erezione in Ente morale e l'approvazione dello Statuto organico;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La fondazione Quaglino, amministrata dal Comune di Pavia, è eretta in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico di detta fondazione annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1897.

UMBERTO.

E. GIANTURCO.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

STATUTO organico dell'Ente morale Quaglino

Art. 1.

Ad onorare la memoria del professore Antonio Quaglino, il figlio, avv. Romolo, istituisce in Pavia un premio annuo perpetuo di lire mille a favore di quel laureato nella facoltà medico-chirurgica di Pavia, che, nell'anno immediatamente successivo al conseguito diploma, darà prova di speciale attitudine e di profitto sia negli studi teorici, che nella pratica applicazione delle scienze medico-chirurgiche.

Art. 2.

Questa istituzione che avrà sede costante in Pavia e sarà intitolata « Premio annuo Quaglino prof. Antonio » dovrà ritenersi

come un accessorio complementare agli studi superiori di medicina e chirurgia che in detta città hanno sede.

Art. 3.

Quando l'aggiudicazione del premio non fosse possibile, a senso dell'art. 1°, il premio Quaglino sarà annualmente assegnato a quel laureato in medicina appartenente, per ragione di domicilio decennale, al Comune di Pavia, che nell'anno successivo alla laurea si sarà maggiormente distinto.

Art. 4.

Gli aspiranti al premio Quaglino dovranno, salvo il caso previsto dall'articolo stesso:

a) comprovare di aver percorso gli studi superiori o conseguita la laurea medico-chirurgica nell'Università di Pavia;

b) giustificare in modo attendibile di avere, per un anno immediatamente successivo alla laurea, continuato ad applicarsi, tenendo dimora in Pavia, o agli studi medico-chirurgici in genere od a qualche ramo speciale di essi;

c) presentare un lavoro originale scritto sovra un argomento qualsiasi che abbia attinenze alla scienza medico-chirurgica.

Art. 5.

Il fondo assegnato a quest'Ente morale dal sig. avv. Romolo Quaglino è costituito da una rendita del Debito pubblico italiano consolidato cinque per cento di lire milleduecentocinquanta in tante cartelle al portatore, già depositate nella Cassa del Comune di Pavia, per essere poi tramutate in un certificato nominativo intestato « Premio annuo perpetuo Antonio Quaglino ».

L'Amministrazione di questo fondo spetterà esclusivamente alla rappresentanza del Comune di Pavia, con speciale separata contabilità.

Art. 6.

L'assegnazione annuale del premio sarà affidata ad una Commissione di cinque membri costituita: dall'avv. Romolo Quaglino, finchè sarà in vita, o da un suo delegato, e, dopo la sua morte, da un membro della sua famiglia o di quella che sarà da lui designata; e da altre quattro persone scelte annualmente, nelle tornate di primavera, dal Consiglio comunale di Pavia fra i professori ed i cultori della scienza e della pratica medico-chirurgica di questa città.

Art. 7.

Questa Commissione aggiudicherà il premio con breve relazione da pubblicarsi; e qualora fra i concorrenti di un anno non si trovasse la persona avente i voluti requisiti, saranno distribuiti due premi nell'anno successivo. In un solo anno però non se ne potranno distribuire più di due, e la somma che per avventura rimanesse disponibile dopo conferiti i due premi sarà portata in aumento del fondo capitale.

Art. 8.

Fra i concorrenti di pari merito nell'aggiudicazione del premio, dovrà preferirsi quello che appartiene alla classe sociale meno agiata.

Art. 9.

Un regolamento da concordarsi col fondatore, e da approvarsi dalle competenti autorità, determinerà le norme amministrative e le prescrizioni necessarie ed opportune perchè nella pratica applicazione del presente Statuto si abbiano a raggiungere i benefici scopi del fondatore.

Disposizioni transitorie.

Il premio Antonio Quaglino nei primi anni sarà ridotto a L. 700 (settecento), fino a che, coll'eccedenza che annualmente si riscuote, il Comune siasi rimborsato delle spese dell'atto di fondazione e fino a che con successive capitalizzazioni siasi aumentata la rendita del fondo in guisa da potere, dedotte le spese di gestione e le tasse, conferire il premio di lire mille giusta le intenzioni del fondatore.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
E. GIANTURCO.

Il Numero **LXXXIX** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno*, *contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Rescritto del 10 maggio 1791, col quale il Pontefice Pio VII assegnava ai PP. Domenicani di Terracina le due tenute poste nell'Agro Pontino, denominate « Sega e Ponte Maggiore » per fornire, con le rendite di esse, i mezzi necessari alla educazione scientifica e religiosa della gioventù di quella città;

Veduto il Chirografo del 20 maggio 1819 del Pontefice Pio VII, che sulle rendite delle due tenute suddette, ordinava venissero sborsati, ogni anno, dai PP. Domenicani scudi 800 per gli onorari degli insegnanti;

Veduto l'istrumento del 3 dicembre 1832, per gli atti del notaro Petti, col quale i PP. Domenicani cedettero all'Amministrazione dei beni particolari di Terracina le due tenute di Sega e Ponte Maggiore, coll'obbligo di assumere tutti gli oneri derivanti dal Rescritto di Pio VI e dal Chirografo di Pio VII;

Veduto il Rescritto del 15 luglio 1858 del Pontefice Pio IX, che assegnò alla Pubblica Istruzione della città tutti i beni, tanto rustici quanto urbani, dell'ex convento di S. Francesco, e nel quale Rescritto la somma da pagarsi per la causa degli studi, a carico delle due tenute, dichiarata di non libera proprietà del Comune, trovasi elevata a scudi mille all'anno;

Vedute le varie deliberazioni del Consiglio Provinciale scolastico di Roma per il riordinamento della detta fondazione scolastica;

Ritenuto che, per meglio garantire la perpetuità di quella fondazione amministrata dalla rappresentanza comunale di Terracina, è opportuno di erigerla in Ente morale;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La fondazione per gli studi a beneficio della città di Terracina, è eretta in Ente morale sottoposto alla vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 2.

Insino a quando non siano risolute le questioni pendenti tra l'Amministrazione dello Stato ed il Consiglio comunale di Terracina, quale amministratore dei beni assegnati dai mentovati Rescritti di Pio VI, Pio VII e Pio IX a favore dell'istruzione scientifica e religiosa del popolo di Terracina, la legale rappresentanza dell'Ente verrà assunta da un Consiglio provvisorio, composto di un Presidente nominato dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istru-

zione, di un Consigliere eletto dal Consiglio provinciale scolastico e di un altro eletto dalla Giunta provinciale amministrativa.

Art. 3.

Tale Consiglio avrà la sua sede in Roma.

Esso, entro il termine di tre mesi, dovrà presentare uno schema di Statuto organico per la fondazione suddetta, che sarà esaminato ed approvato, d'ordine Nostro, dal Ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1897.

UMBERTO.

E. GIANTURCO.

Visto. *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 1° aprile 1897, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Laureana di Borello (Reggio Calabria).*

SIRE!

Col 13 aprile prossimo venturo scadono i poteri del R. Commissario straordinario che la M. V., con decreto del 24 dicembre 1896, preponeva all'Amministrazione comunale di Laureana di Borello.

Per rendere però completa l'opera del R. Commissario fa mestieri che i poteri di lui siano prorogati di un mese nei termini di legge.

Provvede in tale senso l'unito schema di R. decreto che mi onoro di sottoporre alla firma di V. M.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 24 dicembre 1896, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Laureana di Borello, in provincia di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Laureana di Borello, è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 13 fino al dì 3 aprile 1897 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Novara — Carbonchio ematico: 1 bovino a Vergano e 1 a Salussola.
Rabbia: 1 cane abbattuto a Livorno Vercellese.

Cuneo — Malattie infettive dei suini: 3 casi a Carrù e 1 a Centallo, tutti seguiti da morte.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Malattie infettive dei suini: 2 casi con 1 morto a Belgioioso.

Como — Malattie infettive dei suini: 2 casi seguiti da morte a Bisuschio.

Brescia — Adenite equina: 1 cavallo a Ghedi morto.
Malattie infettive dei suini: 12 casi con 4 morti a Calvisano.

Mantova — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Carbonara di Po e 1 puro morto a Castellucchio.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Pegognaga.
Tetano: 1 equino morto a Goito.
Malattie infettive dei suini: 1 caso a Motteggiana e 1 ad Acquanegra sul Chiese, ambedue seguiti da morte.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Malattie infettive dei suini: 2 casi seguiti da morte a Verona.

Vicenza — Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Gallio.

Udine — Afta epizootica: 4 bovini a Trivignano, 24 a Pavia d'Udine, 6 a Rivignano.

Padova — Malattie infettive dei suini: 20 casi ad Abano.

Belluno — Carbonchio ematico: 1 bovino a Belluno e 1 a Limana morti.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino a Sedico, 1 a Cesiomaggiore morti.

REGIONE V. — Emilia.

Modena — Carbonchio ematico: 2 bovini a Modena e 1 a S. Felice morti.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino a S. Prospero morto.

Ferrara — Malattie infettive dei suini: 1 caso seguito da morte a Copparo.

Ravenna — Malattie infettive dei suini: 1 caso seguito da morte a Cervia.

REGIONE VII. — Toscana.

Pisa — Moccio: 1 bovino (?) a Pisa abbattuto.

Firenze — Febbre carbonchiosa: 1 bovino a Fucecchio.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Moccio: 2 equini a Roma abbattuti.
Farcino: 1 equino a Sezze.
Scabbia: 1080 ovini nell'Agro Romano.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Scabbia: 10665 ovini appartenenti a 9 Comuni.

---

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s'intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, e passati ora a guarigione.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Farcino: 1 equino a Caserta.
Napoli — Carbonchio ematico: 2 bovini morti a Napoli.
Metro-peritonite infettiva: 1 bovino morto a Castellammare.
Salerno — Scabbia: molti ovini e caprini nei Comuni di Montano Antilia e Ceraso.

Regione XI. — Sicilia.

Girgenti — Carbonchio sintomatico: 2 bovini morti a Licata.

RIASSUNTO

Affezioni carbonchiose: 19 casi.
Malattie infettive dei suini: 46 casi.
Afta epizootica: 34 casi.
Rabbia: 1 caso.
Scabbia: 11745 casi.
Adenite equina: 1 caso.
Tetano: 1 caso.
Affezioni morvo-farcinose: 5 casi.
Metro-peritonite infettiva: 1 caso.

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi d'Europa

Belgio. — Dal 16 al 28 febbraio 1897:

	N. delle stalle infette	N. dei capi ammalati	N. degli abbattuti
Moccio e farcino	—	14	14
Stomatite aftosa	79	—	—
Rabbia	—	6	6
Carbonchio ematico	—	10	—
Carbonchio sintomatico	—	8	—

N. B. Nel mese di febbraio furono inoculati col virus del carbonchio ematico 165 capi; con quello del carbonchio sintomatico 17 capi.

Romania. — Dal 28 febbraio al 12 marzo 1897.

	N. dei Comuni infetti	N. degli animali ammalati	N. dei capi morti od abbatt.
Febbre aftosa	15	543	—
Vaiuolo ovino	6	3576	144
Scabbia ovina	1	19	—
Pneumoenterite infettiva dei suini	1	16	3
Mal rossino dei suini	1	72	62
Rabbia	1 (bovino)	—	1
Moccio	2	3	3

Serbia. — Dal 23 febbraio al 1° marzo 1897.

	N. dei Comuni infetti	N. degli animali ammalati	N. dei morti od abbattuti
Carbonchio ematico	2	3	3
Mal rossino	2	12	10
Vaiuolo ovino	1	26	3

COMMERCIO DEL BESTIAME

Provvedimenti presi dai Governi esteri

Svizzera. — In seguito a constatazione fatta a Ginevra di alcuni casi di afta epizootica sopra bovini destinati a quel macello, provenienti da Moncalieri, il Consiglio federale ha vietata, fino a nuove disposizioni, l'importazione del bestiame proveniente dalla provincia di Torino.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 6 aprile 1897

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta (ore 15.15).

PRESIDENTE chiama per ordine di età i senatori più giovani incaricati di fungere da segretari provvisori dell'Ufficio presidenziale finchè questo venga completato colla nomina dei sei segretari definitivi e dei due questori.

Risultano segretari provvisori i senatori Strozzi, Di Camporeale, Cappelli, De Angeli, Di San Giuseppe, Faldella.

Comunicazioni.

Si dà comunicazione dei Regi decreti di proroga dell'ultima Sessione della XIXª Legislatura; di scioglimento della Camera dei deputati e di convocazione dei collegi elettorali; di riconvocazione dei due rami del Parlamento.

Si comunicano pure i Regi decreti di costituzione del seggio presidenziale del Senato per la prima Sessione della XXª Legislatura nelle persone dei senatori:

S. E. il cav. Domenico Farini, presidente;

Prof. comm. Luigi Cremona, prof. avv. comm. Andrea Guarneri, prof. avv. comm. Tancredi Canonico, prof. comm. Pasquale Villari, vicepresidenti.

Votazione per la nomina dei sei segretari definitivi e dei due questori, a compimento dell'Ufficio di Presidenza.

DI CAMPOREALE, segretario provvisorio, procede all'appello nominale.

(La seduta è sospesa per mezz'ora).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle fatte votazioni per la nomina di sei senatori segretari:

Senatori votanti 121.
Maggioranza 62.
Sono eletti i senatori:

Colonna F. . . . . con voti 114
Taverna . . . . . » 111
Guerrieri-Gonzaga. . » 110
Di Prampero. . . . » 110
Di San Giuseppe . . » 99
Chiala . . . . . . » 82

Votazione per la nomina dei senatori questori:
Senatori votanti 121.
Maggioranza 62.
Sono eletti i senatori:

Baracco . . . . . con voti 111
Gravina . . . . . » 110

PRESIDENTE ringrazia i senatori che funsero da segretari provvisori ed invita i segretari definitivi ed i questori ad occupare i loro posti al banco della presidenza.

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE (si alza in piedi e con lui si alzano i senatori). Signori Senatori!

Nel giro di un decennio è questa l'ottava Sessione che ho l'insigne onore di presiedere.

La grazia sovrana, onde in me stesso mi esalto, le liete accoglienze e la affettuosa soddisfazione alle quali vi piacque di continuo farmi segno, sono tale un dono da bastare alla vita più illustre. Nulla lo può distruggere o menomare: così in me la devozione e la gratitudine.

E poichè la lunga esperienza mi fa certo, tanto ben disposti siete verso di me, che anche in appresso ogni mia pochezza imputereste a fallacia d'intelletto e non d'animo, non vado in parola che, a ragguaglio dei fatti per i quali aveste occasione di giudicarmi, sarebbero indarno. Dico solo: che del compiacere a voi farò piacere, obbligo mio; del servire all'ufficio, dagli errori prendendo regola per non errare, mia legge: non muterò: (Benissimo).

Signori senatori. Convocati a Parlamento in forza dello Statuto che un Re magnanimo concedette al Piemonte, gli avvenimenti da quell'atto preparati, i miracoli che seguirono nel mezzo secolo che corre al suo fine, ne narrano l'intelletto di patria del largitore sapiente. (Approvazioni).

Sapienza pari, la lealtà del grande successore, serbatolo immacolato da offesa di fazioni e di stranieri, lo chiarirono fonte di libertà, scudo d'indipendenza; di progresso, di ogni riforma, a ragione d'equità, germe fecondo.

L'intiera Italia per esso volse alla Casa di Savoia la speranza ed il desiderio; caddero sgominate le male signorie; per esso sette Stati si raccolsero in uno.

Nel patto della nazione redenta, attutito il funesto contrasto, l'antico dissidio tolto, libertà ed autorità, per mente ed animo di due principi valorosi, altrettanto schivi dalle ambagi quanto alieni da sottili renitenze, bandite le paure, senza diffidenza si composero in concordia. Come forse mai prima un grande Stato nuovo, mercè la partecipazione d'ogni cittadino ai plebisciti ubbidiente, si resse ad invidiata larghezza, fatta presidio di autorità, difesa di sovranità. E la monarchia italiana, innestata sul forte ceppo della più antica delle dinastie, crebbe ad un tempo colla nazione e sta salda per l'indissolubile loro solidarietà, non per artificiosa resultante di principî opposti, d'interessi contraddittorî. (Vive approvazioni). Questi dello Statuto gli effetti; questi della dinastia i beneficî; degli ultimi cinquant'anni questa la storia che non si cancella. (Benissimo).

Devoti alle tavole statutarie, compresi dello spirito che per entro vi alita, a noi, che l'ufficio in tanta altezza costituito più direttamente ne deriviamo, tenere viva ed illesa la patriottica tradizione! (Molto bene).

Forti della longanimità che stanca la sciagura, serenamente intenti al meglio delle istituzioni ripigliamo, colleghi onorandissimi, l'opera nostra animosa per fede che non vacilla. Perchè nè vieti sistemi, nè smodate voglie inorpellate e celebrate quali novità salutari, come se l'apice dell'incivilimento ritirare dovesse l'umanità ai suoi primordii (Benissimo), corromperanno la coscienza nazionale; nè fumose promesse o bugiarde larve le sedurranno; nè casi avversi la frastorneranno dalla difesa del prezioso acquisto. (Vivissime approvazioni).

Concordia di Re e di popolo diede agli Italiani una patria; il Senato asseconderà, il popolo seguirà ognora con la pristina virtù il suo Eletto, che consacra la vita a farla secura, a confortarla di prospero e felice avvenire. (Vive e generali approvazioni. Applausi prolungati).

PRESIDENTE dichiara che della costituzione definitiva dell'Ufficio di presidenza darà notizia a S. M. il Re ed all'altro ramo del Parlamento.

Approvazione del processo verbale.

COLONNA F., segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Indirizzo in risposta al discorso della Corona.

A proposta del senatore Cambray-Digny, il Senato delibera sia affidata alla Presidenza la redazione del progetto d'indirizzo al discorso della Corona.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica il regio decreto col quale furono accettate le dimissioni dell'onorevole Compans dalla carica di sottosegretario all'agricoltura ed il regio decreto col quale fu nominato a tale carica l'onor. Gianforte-Suardi.

Progetto d'iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Dà notizia della presentazione di un progetto di legge del senatore Mariotti.

Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE. Comunica la seguente domanda d'interpellanza al ministro della pubblica istruzione.

« Il sottoscritto desidera conoscere gl'intendimenti del Governo circa la conservazione e pubblicazione dei manoscritti di Giacomo Leopardi, suggellati e depositati nel Monte della Misericordia di Napoli.

« Mariotti. »

COSTA, ministro guardasigilli. Ne darà comunicazione al ministro della pubblica istruzione.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Lunghi servizi ed alti gradi militari, guerre combattute, posto notevole nel Parlamento, difficili missioni militari e politiche ad un tempo, resero il conte Raffaele Cadorna ragguardevole fra i contemporanei. La liberazione di Roma ne unì al maggiore rivolgimento dell'età moderna la memoria, che trapassando l'ambito della nazione, andrà col ricordo del fatto nei secoli lontana.

Di famiglia piemontese per il fratello Carlo, uno dei precursori del risorgimento, segnalata, sulle orme del padre militò.

Allo scoppiare dell'insurrezione lombarda, nella piena vigoria dell'età, per essere nato l'anno 1816, emerse subito sui commilitoni, nel numerato giro dei quali s'era prima ristretta la reputazione sua di buon ufficiale del genio proveniente dalla fanteria, in cui aveva servito sei anni come soldato distinto e sottotenente.

Da allora il capitano Cadorna mandato fra i primi a Milano dove egli e la madre sua erano nati, nell'istruire e disciplinare gli zappatori del Governo provvisorio, nell'ordinare il servizio del genio, munendo e difendendo le balze dello Stelvio acquistò il grado di maggiore insieme a bella notorietà. Indi, sui primi del 1849, l'elezione a deputato per la seconda legislatura e poi per tutte l'altre compresa l'undecima ad eccezione della quarta: la nomina, detto fatto, di primo ufficiale, o come ora si dice sottosegretario di Stato del dicastero della guerra nel Ministero, che fu chiamato democratico. Al che lo designarono altresì i discorsi profferiti contro l'intervento in Toscana del Gioberti divisato, ed intorno alle condizioni dell'esercito la vigilia della seconda guerra d'indipendenza, da lui nei pochi giorni del marzo in cui tenne l'ufficio, per incarico del Governo, disdicendo a Milano la tregua, intimata.

Rientrato dopo Novara nelle file piemontesi, ebbe di lì a poco licenza di seguire nella Kabilia le armi francesi, a scuola di guerra guerreggiata. Dissero le insegne della legione d'onore come si diportasse.

Comandando il battagliane tratto dal 12° fanteria, in Crimea mostrò nuova perizia e valore. Perchè nella giornata della Cernaja il primo attacco fu indugiato dai trinceramenti, sotto la sua direzione eretti su certa posizione avanzata, detta del zigzag, e nel combattere, contuso in fronte, meritò la croce di Savoia.

Con lo scelto manipolo anche egli pertanto contribuì a rilevare la fama dell'esercito e la fortuna d'Italia; tanta virtù per arcane vie istilla ai popoli la gloria, quanto la diffalta dello spirito e la perdita della reputazione militare li accascia e li intristisce (Benissimo).

Capo di stato maggiore, col grado di luogotenente colonnello, della quinta Divisione che nella battaglia di San Martino, appoggiata al lago di Garda, costituiva l'ala sinistra, dall'albeggiare, guidando una ricognizione combattè i ripetuti assalti della giornata ed ebbe ucciso il cavallo che cavalca. L'intelligenza ed il coraggio addimostrati in quel memorando combattimento gli valsero la promozione a colonnello di stato maggiore.

Quando dopo Villafranca i Governi ed il popolo dell'Italia centrale con felice intuito compresero che dalla secolare servitù l'Italia non si redimerebbe se non a patto di mostrarsi, coll'armi in pugno, forte e risoluta allo sbaraglio, fu maggiore generale e ministro della guerra in Toscana. Raffermò la disciplina, accrebbe il numero delle truppe, opportunatamente le arredò; per vesti, per regole le foggiò all'ordinanza dell'esercito piemontese, del quale, ancora prima dell'annessione, diventarono come un membro aggiunto. Ad annessione compiuta, quale primo commissario, tracciò la frontiera verso Francia.

Nella campagna delle Marche ed Umbria che, dileguata ogni emulazione di capi e di scuole, avrà lode militare non inferiore a quella del disegno politico, sia per il concetto informatore, sia per l'adeguato apparecchio o la perfetta esecuzione comandò la 13ª Divisione. La quale, a Fossombrone distaccata dal IV corpo operante lungo l'Adriatico, per Cagli, Scheggia, Gubbio e Macerata, stando a cavaliere dell'Appennino, lo mantenne congiunto col V, che dalla Toscana per la valle del Tevere procedeva. Non si trovò pertanto alla espugnazione delle città sui due versanti, nè a Castelfidardo, ma solo all'investimento d'Ancona dal lato di Borgo Pio, la cui porta sembrò additargli col nome fatidico l'altra più memorabile che dieci anni dopo, nello stesso mese di settembre sforzerebbe (Bene). La commenda di Savoia constatò quanto in quell'assedio, e più particolarmente nel disporre la difesa del Borgo e l'audace occupazione del Lazzaretto si distinguesse.

Neppure assistette alla sfortunata battaglia con che incominciò la guerra per il riscatto della Venezia, nè a fatti degni di particolare menzione nelle incerte vicende del non lieto fine, nel quale, alla testa del V Corpo d'armata, anelò invano di restituire la sorte delle armi oltre il Torre.

A mezzo settembre sollevatasi la marmaglia di Palermo, egli le fu sopra ed in poche ore, usando da savio la piena podestà avuta, la vinse e la domò. Vi aveva nel 1861, come luogotenente generale comandante militare di tutta l'isola, risieduto, e bene conosceva le fazioni e le cupide brame onde traevano lena. I forsennati che avutala per poco in balìa, della città fecero scempio,

ed a tutta quanta avrebbero dato il guasto se due valorosi, il Sindaco ed il Prefetto, non avessero tenuto fermo, punì; ristabilì la civile convivenza oltraggiata e rotta. Nè oltrepassò il segno: anzi lasciò documento degli intenti che ispirare, dei nobili sentimenti che temperare devono i rigori soldateschi nelle civili sedizioni.

I resultati ottenuti in quel frangente lo tolsero nel 1869 dal comando della divisione di Firenze e lo fecero capo delle truppe riunite nell'Emilia, per la tassa sulla macinazione tutta sossopra. Usò umana risolutezza: ratto operando, rigido provvedendo antivenne o soffocò tumulti che pietosa mollezza avrebbe invipriti, costringendo più tardi a spietata repressione.

Il saggio consiglio, gli opportuni avvedimenti di che aveva ripetutamente fatto così buona prova gli procurarono il sommo onore, la fortuna di comandare le cinque Divisioni che nel 1870 liberarono Roma. Missione più politica che militare, una gran mostra di forze ne risparmierebbe l'uso. Le operazioni di guerra non dovevano in ogni caso addensare nembi che, a cose quiete, si muterebbero in procella. Alla peggio lo scoppio delle armi sarebbe colpa dell'accozzaglia cosmopolita che, sotto colore di religione si era attribuita una iniqua inframettenza. Più che abbattere le mura e sgominare i papalini che in armi le guarnivano bisognava vincere i pregiudizi, rassicurare gl'interessi all'ombra dei quali la temporale signoria dei chierici, all'Italia infesta, aduggiava la Chiesa, accorava i sudditi. Merito del Cadorna se il fragore della grande caduta fu salutato come esplosione liberante l'Europa dagli allarmi e dai rischi d'un permanente pericolo: merito di lui i primi passi alla soluzione del pauroso problema, il fondamento delle provvisioni per le quali la Città eterna fu alla Nazione restituita. (Bene).

Questo merito premiarono il gran cordone dell'Ordine militare di Savoia, e la dignità senatoria a cui fu elevato nel 1871: festeggiandosi il primo quarto di secolo dal lieto avvenimento, il Re coll'Ordine supremo della SS. Annunziata, confermava la sua alta benevolenza e la gratitudine nazionale al vecchio venerando, che della gloriosa unione era stato artefice (Benissimo).

Questa, se il molto si possa fugacemente raccogliere in poco, fu la vita spenta in Torino a venti ore il 6 di febbraio, i resti mortali della quale ebbero sepoltura accanto a quelli del fratello a Pallanza, città di loro famiglia.

A quella salma non ancor fredda, a quella tomba non ancor chiusa, nè carità, nè pietà rattennere i mansueti, che cielo e terra pretenderebbero a ministri delle loro passioni, dal tentare d'infliggere onta: (Bene) ma indarno. Perchè Raffaele Cadorna:

« che fu al dire e al far così intero »

patria e religione in vita ed in morte comprese in un solo sentimento, nello stesso affetto, nulla aveva da sconfessare, nè sconfessò; nulla aveva da ritrattare, nè ritrattò. (Benissimo).

E la memoria di lui riposa onorata e vivrà nella storia congiunta al nome immortale di Roma capitale d'Italia (Vivissime approvazioni generali — Applausi).

Addì 7 del mese di febbraio moriva a Torino il professore Galileo Ferraris. Non ancora cinquantenne, per essere nato a Livorno Vercellese il 3 ottobre 1847, aveva conquistata fama mondiale. Senatore per decreto dell'ottobre scorso, la scelta era stata suffragata dal plauso di quanti pregiano altezza d'ingegno e di animo.

D'ogni maggiore onore, natura l'aveva fatto degno.

Sortito d'una di quelle famiglie la cui condizione mezzana serba e mostra tutto il nativo vigore del tronco onde si alzò e, emersa d'in fra la folla, ha già superato il più rude ostacolo a più alta meta; studio, mente e volontà lo fecero grande.

Ingegnere laureato nell'Università torinese, in giovine età aggregato alla Facoltà di scienze fisiche e matematiche, socio dell'Accademia delle scienze, di quella dei Lincei e di altre nostrane e forastiere, il forte e lucido suo ingegno splendeva, oltrechè per il preciso concepire, di eccezionale nitidezza nell'esporre. Da questo procedette la prima notorietà acquistata, o si travagliasse nei più astrusi problemi della matematica, o sui principî dell'acustica o dell'ottica e le applicazioni loro scrivesse, o la fisica insegnasse. A Torino professore di fisica generale alla Scuola di guerra, di fisica tecnologica al Museo industriale e creatore della Scuola e del laboratorio di elettrotecnica aggiuntavi, nell'insegnamento mise l'anima dell'anima sua.

Parola propria, discorso esatto, ragionare semplice ed a filo tale da renderne evidenti le conclusioni, infaticata industria di spiegare ogni più difficile teoria, di dimostrare ogni legge, ogni fenomeno con il minore sussidio di calcoli o di formole trascendentali, aprirono a più d'uno larghi e chiari orizzonti da nebbie arcane prima ravvolti e preclusi. Tutti nella scuola pendevano dal suo labbro: tutti dalla ingenuità, dalla soavità dei suoi modi erano attratti ed avvinti. L'insegnamento dell'elettrotecnica, le scoperte, le applicazioni dell'elettricità lo levarono in grande rinomanza.

Di questo fluido, di questa forza della quale noi ammiriamo le prime maraviglie e che forse muterà faccia all'avvenire, egli intuì, scoperse nuove leggi, feconde di applicazioni importantissime, non per sorriso del caso, ma per induzione di calcolo sapiente (Bene); maggiore fra tutte quella sulla quale si fondano gli attuali motori elettrici con forza generata a grandi distanze. Così la scienza, della quale le scoperte immortali di Galvani e Volta un secolo addietro preparavano i progressi odierni, operò nuovi prodigi per virtù di un altro genio italiano! (Benissimo).

Immune da rivalità, incurioso, inconscio della propria grandezza, l'egoismo od il tornaconto non lo tormentarono: l'amore della scienza non appannò con l'avidità d'ammassare ricchezze, non imbrattò col soddisfacimento di nessun volgare interesse.

Come fra i dotti, così in privato e nella vita pubblica, Torino ve lo aveva avviato noverandolo fra gli amministratori del Comune, con ottimo effetto.

Quel tirocinio lo palesava a chiunque non albagioso per il bel nome e per le universali lodi, spinto da memore affetto verso ogni immegliamento sociale: gli istituti civili promosse; lo zelo cittadino onde ferveva ne mostrò patentemente l'insieme dei nobili sentimenti e delle promettenti attitudini. Gli uni e le altre si manifestavano con parole e con atti mantenuti sempre nelle serene altezze, dove il suo spirito soleva poggiare e spaziare; operava e discorreva con animo intento al bene, acceso d'un fuoco che dagli occhi profondi sfavillava. Il suo aspetto di asceta nell'ansiosa contemplazione, nella ferma ricerca del bello, del buono, del vero si trasfigurava; il nobile sentire ne colorava allora la parola con poetici folgori (Bene).

E tanto ingegno, e tanto animo furono spenti nel pieno rigoglio: e la morte d'un tratto li schiantò, mentre la scienza ne attendeva sicura altri trionfi, e la cosa pubblica a buon diritto maggiori servizi se ne riprometteva (Bene).

Vercelli, Torino, Livorno Vercellese, testè andate a gara nel festeggiarlo senatore, con emula mestizia lo piansero estinto: lieti onori ahi! troppo presto mutati in triste lutto.

Ma il valoroso, che destino avverso troncò nel meglio dell'esistenza, lascia dopo di sè memoria e beneficio che non si sperderanno. Gli sopravvive il monumento che fondando la Scuola d'elettrotecnica egli a se stesso eresse nella metropoli piemontese; gli sopravviveranno le scoperte immortali, a gloria del nome suo e della patria. (Benissimo – Applausi).

Il giorno 3 di marzo, poco prima dell'ora ventiquattresima, moriva a Bari il senatore Giuseppe Sagarriga-Visconti, che vi era nato il 18 giugno 1826.

Da giovane andato agli studi a Napoli si trovò in mezzo alla commozione del 1848 e, sull'esempio d'un congiunto che fu dei liberali di quella Camera elettiva e poi per meriti eminenti di questa nostra, con la vivezza propria dell'età e degli atti ideali che lo animavano, sperò che, quell'effimero bagliore di libertà splendesse durevolmente. Scritto da allora nel libro dei sospetti, da allora incappato nei lacci della polizia, non gli furono risparmiate noie, vessazioni, angherie; ma non mutò aspirazioni, nè intiepidì.

La reputazione della casata, da secoli tramutata di Spagna in Italia, di un ramo della quale egli discendeva, accresciuta da quella che rettitudine ed integrità avevano alla persona sua procacciata gli donò la maggiore stima e benevolenza dei concittadini.

Dirigere per lunghi anni quella sede del Banco di Napoli senza scapitarne; rappresentare per tre Legislature (15ª, 16ª, 17ª) alla Camera dei deputati la sua città, crescendone nell'amore, sedere a lungo nei Consigli della provincia e del comune rimanendogli inalterata la pubblica fiducia: ecco i fatti che parlano delle egregie qualità del defunto e ne fanno lamentare la perdita. Squisitezza di maniere, amore e carità negli atti, animo mite lo faranno dai concittadini a lungo desiderato.

Al pietoso desiderio, noi, suoi colleghi dal 10 ottobre 1892, con mestizia ci associamo. (Benissimo).

Oltrepassati i settantun anni, all'imbrunire del 4 di marzo moriva di morte improvvisa a Verona il tenente generale Teresio Bocca. Era nato a Fubine nella provincia di Alessandria il 10 dicembre 1825, e con lungo tirocinio nell'Accademia militare era stato educato.

A vent'anni sottotenente di fanteria, [a quarantacinque maggior generale, tenente generale a cinquantadue, comandante di corpo d'armata a sessantuno, questa fu la sua rapida carriera dalle belle attitudini onde fece prova agevolata. La maggior parte di essa alla testa di truppe di fanteria o nell'esercizio dei più alti comandi lo aveva reso pratico, oltre che di tutti i particolari del mestiere, dei mezzi coi quali si padroneggiano i sentimenti e gli affetti, si guidano le schiere. Una decennale permanenza nel corpo di stato maggiore, prima da capitano poi da

ufficiale superiore, lo aveva addottrinato nei vari rami dell'apparecchio militare, nell'arte di organare e condurre gli eserciti; tanto che lo si reputò atto ad indirizzare i giovani ufficiali meglio promettenti, e comandò la scuola di applicazione dello stato maggiore prima che fosse trasformata in scuola di guerra.

All'infuori della prima, combattè le campagne dell'indipendenza; in quella del 1859, pel fatto d'armi di Palestro, dove era capitano di stato maggiore, meritò la croce di Savoia; nell'ultima del 1866 comandò il 56° reggimento di fanteria.

Dal 1877 assunto successivamente al comando delle Divisioni di Perugia, di Firenze, di Bari; dal 1886, per cinque anni, comandante il VII Corpo d'armata in Ancona, in tutte quelle residenze lasciò di sè grato ricordo e desiderio.

Era una prestante figura di soldato adusto, rigido mantenitore della disciplina, dall'aspetto severamente marziale: la fermezza nel comando correggeva con la urbanità: il tratto rendevalo accetto alle autorità ed alla cittadinanza.

Senatore dal 4 dicembre 1890, per l'appunto un anno dopo, già valicati i quarantasei di servizio, cessò dalla milizia attiva. Fu adunque il compianto collega uno degli ufficiali cresciuti nell'Accademia di Torino che le guerre e gli avvenimenti dell'ultimo mezzo secolo innalzarono, in ancora verde età, ai gradi superiori ed ebbero la fortuna di toccare i maggiori. Fu anche egli uno dello stuolo valoroso, di cui alcuni brillarono per ingegno e coltura, tutti benemeritarono per il vivace sentimento del dovere, per il culto della bandiera e dell'onore, per la devozione alla patria. (Benissimo).

Ferdinando Monroy principe di Pandolfina appartenne alla nobiltà siciliana che, dopo aver partecipato con ardore, per tenerezza delle storiche franchigie dell'isola, alla rivoluzione del 1848, caldeggiando il regno costituzionale d'un principe di Savoia, maturi i tempi volle l'annessione a quello di Vittorio Emanuele. Così la rivendicazione di privilegi e d'un ordinamento autonomo dava la mano, dieci anni dopo, al sentimento ed al rivolgimento unitario; e le aspirazioni popolari s'intessevano col rimpianto d'antichi istituti per congiungere, sotto l'egida dell'aquila sabauda, provincie che antiche contese e nuovi malefici borbonici avevano irreparabilmente separato!

Dico adunque che, instauratosi nell'isola il governo di Ruggiero Settimo, il nostro, per un altro dei molti feudi dell'antica e ricca famiglia, allora principe di San Giuseppe, ebbe grado di capo di stato maggiore della guardia nazionale palermitana e sedette fra i pari elettivi del generale Parlamento. E poichè questo ebbe eletto a Re Ferdinando duca di Genova, ne fu onorato con l'incarico di commissario della deputazione che, recando il voto al nuovo sovrano doveva fare ogni istanza perchè la offerta corona venisse sollecitamente accettata. Più tardi, vinta la rivoluzione, il principe di San Giuseppe, escluso dall'amnistia, assieme ad altri quarantadue, andò e rimase in esilio.

In Inghilterra a preferenza dimorò: dovunque visse, alla causa abbracciata fu largo di aiuti, tenne fede di gentiluomo; con la vita specchiata acquistò ai concittadini fama di patriottismo eletto, alle aspirazioni loro l'aureola di legittimo diritto.

Nel 1860 rappresentò in Inghilterra il Governo liberatore; dopo il plebiscito fu dei primi ascritti nel gennaio 1861 al Senato.

Per raro beneficio di natura la sua persona aitante, quale robusta quercia salda contro le traversie, faceva, fino agli ultimi giorni, invidia a vederla; quantunque, per essere nato a Palermo il 7 marzo 1814, avesse superata la grave età di anni ottantatre, quando vi morì la sera dello scorso 15 di marzo.

Fu, è nostro il lutto della famiglia e della città sua (Approvazioni).

È finito il mesto elenco dei colleghi che perdemmo. Ma io sento, ed il mio sentire risponde, ne sono certo, al vostro, essere doveroso che si volga in quest'aula una parola al ricordo di tale che molti di voi, accompagnandone per le vie di Roma la salma, faceste segno ad onore e che il Senato con deferenza, ascoltò spesso parlare dal banco dei ministri: voglio dire di Bernardino Grimaldi. (Bene).

Scorsero circa venti anni dacchè egli entrava nell'altra Camera, preceduto da bella reputazione forense e didattica. D'un tratto conquistò molte simpatie: vinse gli emuli: ogni aspettazione superò. Nessun ingegno più disposto, quasi molle cera, a ricevere rapida impronta di tutto cui intendesse, nessuno meglio del suo apparecchiato a sorbirne la sostanza. Discipline disparate, dagli studi abituali suoi lontane, con uno sguardo gli divennero famigliari. Dei vent'anni pressochè la metà appartenne al Governo, di segretario generale o da ministro: resse l'agricoltura, la finanza ed il Tesoro.

Nato alla benevolenza, alle facili amicizie, non sentì le ire, le lotte politiche non l'inasprirono: agli avversari di ieri bonariamente apriva le braccia, pronto ad indettarsi con essi domani. A volte parve contraddirsi perchè non si ostinò, di che o gli si fece merito di fermezza o menda di voltabilità; lodato più o più criticato quanto più riusciva lontano dalla comune attesa: malagevoli, nè sempre equi giudizi.

Chi non ne udì la foga dello improvviso discorso, ridondante di notizie, di ragionamenti, di pensiero quegli ignora le altezze cui, per dono naturale, la parola sale, da cui domina. Anche ai non convinti il labbro veloce imponeva ammirazione, strappava il plauso quando volgendo e rivolgendo per ogni verso l'argomento, costringeva tutti a stare attenti, quasi attoniti da barbaglio di meteora.

Certo Bernardino Grimaldi fu degli straordinarii piuttosto che dei primi oratori del nostro tempo, e lunga rinomanza gliene rimarrà anche in Senato, dove la scomparsa dell'uomo geniale è cordialmente rimpianta. (Benissimo).

FALDELLA si associa alla commemorazione del senatore Ferraris, cui fu legato da comunanza del luogo natio e da lunga amicizia. La sua morte lo colpì, come se un fulmine gli avesse rapito l'amico, il fratello con cui procedeva nel cammino della vita.

Riferisce alcune frasi pronunziate dal Ferraris quando si inaugurava in Saluggia il ricordo a Luigi Carlo Farini. (Benissimo).

Ricorda con affettuose parole il padre di Galileo Ferraris e l'eroico fratello di lui, combattente a Monterotondo e a Mentana.

Associasi pure alla commemorazione gloriosa, fatta dal Presidente, di Raffaele Cadorna.

Propone che il Senato invii le sue condoglianze alle famiglie dei compianti senatori Cadorna e Ferraris. (Bene).

COSTA ministro di grazia e giustizia. Apprezzerà il Senato il sentimento che lo inspira nel dichiarare che i suoi lutti sono lutti del Governo.

A due dei senatori commemorati consacrerà in particolar modo le sue parole: a Galileo Ferraris, il quale era appena entrato al Senato e la cui perdita toglie alle scienza tante e così fondate speranze.

Ricorderà inoltre quella splendida figura di soldato che fu Raffaele Cadorna.

Di lui parlò così mirabilmente l'onorevole presidente del Senato ch'egli davvero poco potrà aggiungere per ricordare le sue grandi virtù.

Questo però vuole rilevare, che nel generale Cadorna andavano insieme congiunti due profondi sentimenti, l'amore alla patria ed alla carriera delle armi ed un profondo sentimento religioso; erano due ideali ch'egli cercò sempre di congiungere.

Augura all'Italia molti cittadini, i quali sappiano così splenditamente riunire, come le riunì il generale Raffaele Cadorna, le virtù civili colle virtù militari (Vivissime approvazioni).

SPROVIERI. Propone che a tutte le famiglie dei commemorati nella seduta d'oggi, si inviino le condoglianze del Senato.

(Approvato).

Presentazione di progetti di legge.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Presenta al Senato i tre progetti di legge sull'ordinamento giudiziario, già presentati nella scorsa sessione.

Prega ne sia deferito l'esame allo stesso Ufficio centrale.

(Approvato).

Presenta pure un progetto di Codice penale militare e chiede sia affidato per l'esame alla stessa Commissione speciale che già lo esaminò.

(Approvato).

Presenta pure un progetto sulla tutela della difesa nazionale in tempo di pace chiedendo sia mandato all'esame dell'Ufficio centrale che ne riferì la passata sessione.

(Approvato).

Presenta pure un progetto sulle armi e la detenzione delle armi da punta e da taglio e chiede che sia trasmesso all'Ufficio centrale che ne riferì la scorsa sessione.

(Approvato).

Presenta un progetto sulla sistemazione delle contabilità comunali e fa proposta analoga che è approvata.

(Approvato).

Presenta il progetto di legge sul domicilio coatto.

Propone sia ripreso allo stato di relazione.

Presenta infine tre progetti:

uno sulla responsabilità degli amministratori comunali e provinciali;

l'altro sullo scioglimento dei Consigli comunali;

il terzo sulla divisione dei comuni in classi e sul « referendum ». (Rumori).

Tali progetti si trasmettono agli Uffici.

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione. Presenta un progetto di legge sulle fondazioni in favore della pubblica istru-

zione e prega che l'esame non venga deferito allo stesso Ufficio centrale che ebbe incarico di riferirne nella precedente Sessione.

Sorteggio degli Uffici.

COLONNA F. Procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Levasi (ore 18 e 30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 6 aprile 1897

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA

La seduta comincia alle ore 15.5.

PRESIDENTE a norma del regolamento invita gli onorevoli segretari D'Ayala-Valva, Alessio Suardo, Di Sant'Onofrio, Lucifero, Paolo Ricci e Miniscalchi, ed i questori Giordano-Apostoli e Giuseppe De Riseis a prendere posto al banco della Presidenza per costituire con lui il seggio provvisorio.

Giuramento di deputati.

Agnini, Barracco, Barzilai, Basetti, Beduschi, Bertesi, Bianchi, Bissolati, Bocchialini, Bonardi, Borsani, Bosdari, Bovio, Calvi, Cao-Pinna, Carotti, Casciani, Cavagnari, Cavalli, Celli, Chindamo, Cimati, Cocuzza, Coffari, Colajanni, Compans, Costa Andrea, Cottafavi, De Cristoforis, De Felice-Giuffrida, Del Balzo, De Marinis, Diligenti, Engel, Fachoris, Ferraris Napoleone, Ferri, Fracassi, Gaetani di Laurenzana, Garavetti, Gatti, Gattorno, Gianolio, Giovanelli, Girardini, Grippo, Imbriani Poerio, Lausetti, Lo Re, Lorenzini, Lugli, Luzzatto Riccardo, Marcora, Meardi, Merello, Modigliani, Morgari, Mussi, Nofri, Pala, Pansini, Pantano, Pavia, Pennati, Pescetti, Pinchia, Pipitone, Pozzo Marco, Quintieri, Rampoldi, Ravagli, Rocca Formo, Ruffoni, Sacchi, Sani, Sichel, Socci, Taroni, Travelli, Tripepi, Turati, Turbiglio, Vaccaro, Vendemini, Venturi, Zabeo, Contarini, Mirto Seggio, Raccuini, Fratti, Carpaneda, Mirabelli e Pais. (I deputati chiamati. giurano).

Elezione del presidente.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE annuncia che i votanti sono stati 431.

(Fa lo spoglio delle schede).

Proclama eletto presidente della Camera l'onorevole Zanardelli, che ha avuto voti 303. (Applausi).

Hanno poi avuto: Costa Andrea voti 14; Biancheri, 3; Cavallotti, 1; Villa, 1; Caetani di Sermoneta, 1; Imbriani, 1.

Schede bianche 106. Nulle 1.

Votazioni per la nomina dei vice-presidenti, segretari e questori.

PRESIDENTE, sorteggia gli scrutatori.

MINISCALCHI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultamento della votazione per la nomina di quattro vice-presidenti.

Votanti 412
Maggioranza 207

Ebbero voti:

Chinaglia	264
Cappelli	251
Palberti	225
Finocchiaro	119
Mussi	118
Torrigiani	64
Gallo	10
Schede bianche	17
Voti dispersi	15

Proclama eletti gli onorevoli: Chinaglia, Cappelli e Palberti e il ballottaggio fra gli onorevoli Finocchiaro e Mussi.

Risultamento della votazione per la nomina di otto segretari:

Votanti 411
Maggioranza 206

Ebbero voti:

Miniscalchi	245
Pinchia	227
Talamo	223
Costa Alessandro	211
Arnaboldi	207
Trabia	173
D'Ayala-Valva	142
Lucifero	132
Ricci	94
Tassi	90
Stelluti-Scala	86
Di Sant'Onofrio	55
De Novellis	32
Vienna	23
Pavia	22
Fortunato	19
Ceriana-Mayneri	6
Nasi Nunzio	5
Turati	4
Suardo Alessio	3
Vagliasindi	2
Donati	2
Gaetani di Laurenzana	2
Riccio	2
Brunetti Eugenio	1
Cavallotti	1
Dispersi	21
Schede bianche	19

Proclama eletti gli onorevoli Miniscalchi, Pinchia, Talamo, Costa Alessandro e Arnaboldi e il ballottaggio fra gli onorevoli Di Trabia, D'Ayala-Valva, Lucifero, Ricci, Tassi e Stelluti-Scala.

Per la nomina dei Questori:

Votanti 408
Maggioranza 205

Ebbero voti:

Giordano-Apostoli	289
De Riseis Giuseppe	273
Engel	30
Voti dispersi	11
Schede bianche	31

Proclama eletti gli onorevoli Giordano-Apostoli e De Riseis Giuseppe.

La seduta termina alle 20.30.

DIARIO ESTERO

L'importante organo danese, la *Politiken*, dopo aver parlato della presenza della Czarina vedova e della Principessa di Galles a Copenhagen, espone un progetto di compromesso che accorda alla Creta l'autonomia, sotto la reggenza del Principe Giorgio di Grecia, mediante il pagamento alla Turchia di un tributo trasformabile in un'indennità di trenta o quaranta milioni.

La Grecia ritirerebbe il suo esercito dalla frontiera; gli insorti cretesi deporrebbero le armi, il colonnello Vassos procederebbe alla pacificazione dell'isola coll'aiuto della gendarmeria europea; i mussulmani spossessati riceverebbero delle indennità ed un consorzio finanziario anglo-francese riorganizzerebbe le finanze elleniche.

Il *Temps* riproduce quest'articolo del *Politiken* attribuendogli una certa importanza.

* * *

Nel suo ultimo discorso pronunciato innanzi ai suoi elettori di Southport, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sig. Curzon, ha detto, tra altro:

« È dubbio che la Grecia disponga delle risorse o della forza necessaria per pacificare la Creta.

« Una nuova Costituzione regolare dev'essere data alla Creta, ma prima bisogna creare una nuova autorità governativa e pacificare l'isola. Il nuovo governatore sarebbe un cristiano nominato dalle Potenze. Il ritiro delle truppe turche sarebbe la conseguenza logica della soppressione dell'autorità del Sultano a Creta.

« È dovere dell'Inghilterra di tenersi strettamente al concerto europeo il quale ha operato un ravvicinamento delle nazioni che si può considerare come il più grande progresso del secolo. »

* * *

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma da Londra:

« Non ostante i dispacci inquietanti inviati da Atene e dalla Tessaglia, si ha ragione di credere che il governo greco ed il Re Giorgio non hanno l'intenzione di dichiarare la guerra alla Turchia, nel caso in cui le Potenze dessero seguito ai loro progetti di blocco del golfo d'Atene, ossia del Pireo, ciò che non potrebbe tardare di molto.

« Da altra parte informazioni attendibili permettono di credere che l'arrivo del Principe Costantino alla frontiera non deve affatto interpretarsi nel senso che esso affretta il principio delle ostilità.

« Si assicura, invece, che la presenza del Principe, il quale esercita un'influenza speciale sull'esercito, all'infuori della sua autorità quale comandante in capo, varrà a rendere la disciplina più rigorosa e a prevenire degli incidenti, la cui eventualità costituiva, prima del suo arrivo, un imminente pericolo ».

* *

La stessa *Agenzia Havas* ha da Larissa:

Il principe ereditario di Grecia, in occasione della festa nazionale ellenica, ha emanato il seguente ordine del giorno alle truppe:

« Ufficiali e soldati! In occasione della festa di domani, ordino che tutte le truppe poste sotto il mio comando osservino la massima moderazione e non si lascino trascinare dalle memorie che ridesterà in loro questa giornata gloriosa. Sono certo che i miei ordini saranno rispettati. Costantino ».

* *

Si telegrafa da Costantinopoli al *Temps* che la Porta ha intavolato dei negoziati colla Banca ottomana per un'anticipazione di 200 mila lire turche garantite sui proventi del piccolo cabotaggio. Una metà di questa somma servirà all'acquisto di cannoni e l'altra metà per la sistemazione delle spese di trasporti dovute ad una Compagnia particolare.

L'ufficiale tedesco, Engels, è stato incaricato di procedere all'ispezione strategica della ferrovia della Macedonia.

* *

Secondo un telegramma da Madrid, 4 aprile, il comandante in capo delle truppe spagnuole a Cuba, generale Weyler, ha diretto al ministro della guerra un rapporto molto ottimista sulla situazione di Cuba dal punto di vista militare.

Sembra che l'atteggiamento benevolo del governo degli Stati Uniti di fronte alla Spagna incominci a portare i suoi frutti. Si dice che i separatisti cubani ne sieno molto impressionati e si mostrino disposti a rinunziare alla lotta purchè sia accordata una larga amnistia e siano applicate le riforme promesse.

Si scrive per telegrafo da Budapest al *Piccolo:*

Il ministro-presidente barone Banffy nei prossimi giorni si recherà a Vienna per trattare circa la questione delle quote per le contribuzioni dell'Ungheria alle spese comuni. Però non c'è probabilità che si addivenga ad un accordo in questa questione. Quindi si fa strada l'opinione che si dovrà ricorrere ad un compromesso provvisorio per un anno, come si è già dovuto fare due volte sotto il ministro Auersperg. I Parlamenti perciò si occuperanno delle proposte per il compromesso appena l'anno venturo.

La popolazione del Regno d'Italia nel 1895

II.

Con questo titolo la *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo ora scorso n. 74, recava un breve sunto di una recente pubblicazione della Direzione Generale della Statistica sul *Movimento dello stato civile* nel 1895.

Ma quel sunto, fuorviatosi nella selva delle tavole statistiche, sia per trasposizione di cifre che per scorretta citazione di alcune date, risultò in varie parti errato e confuso.

Per risparmiare ai lettori il tedio di un'*errata-corrige* interpolato nel testo di quel sunto, riassumiamo qui, ridotte ad *esatta lezione*, quelle parti che vogliono essere corrette o chiarite.

« La popolazione del Regno, secondo l'ultimo censimento del 31 dicembre 1881, risultò ammontare a 28,459,628 abitanti.

« Nel periodo corso dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1895, i nati furono 15,145,031; morirono 11,142,109 persone; si ebbe pertanto un'eccedenza dei nati sui morti, nel detto periodo, di 4,402,922 individui.

« Questa eccedenza, aggiunta alle cifre della popolazione censita al 31 dicembre 1881, farebbe ascendere ad oltre 32 milioni la cifra probabile della popolazione del Regno al 31 dicembre 1895, astrazione fatta della immigrazione dall'estero e dell'emigrazione: delle quali tenendo però conto, la statistica venne a determinare approssimativamente nella cifra di circa 31 milioni e 100 mila individui la popolazione del Regno al 31 dicembre 1895

Sul totale delle nascite del 1895 (1,092,102) se ne noverano 70,539 illegittime o di esposti; nella proporzione pertanto di 6,46 nascite illegittime su 100 nati.

La mortalità infine dei bambini, fino all'età di anni 5, risultò di 81 ogni 1000 bambini viventi in quel limite di età (di 5 anni) ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli sono partiti oggi per Firenze col diretto delle ore 14,30.

S. A. il Principe Nicola di Montenegro partì ieri da Roma e giunse a Napoli ieri sera. S. A. prosegue per Brindisi ove s'imbarcherà per Antivari.

— L'*Agenzia Stefani* comunica:

È formalmente smentito che l'Ammiraglio Canevaro debba essere richiamato o debba abbandonare il comando supremo della flotta internazionale.

Cambi doganali — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 7 aprile, a lire 105,48.

Marina militare. — La R. nave *Città di Milano* partì ieri l'altro da Assab e la nave *Governolo* giunse ieri al Zanzibar.

Ai rispettivi bordi tutti bene.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Las Palmas*, della Veloce, partì il giorno 4 corrente da San Thomas per Genova.

Il piroscafo *Alacrità*, della Veloce, partì il giorno 4 da Las Palmas per il Plata ed il piroscafo *Bisagno*, della N. G. I., ieri da Hong-Kong partì per Bombay.

Necrologio. — Telegrafano da Verona, 7:

Stamane è morto l'on. senatore dott. Giulio Camuzzoni.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SASSARI, 6. — I carabinieri della stazione di Orani, territorio di Ottana, sostennero iersera un vivo conflitto con due latitanti, dei quali uno è rimasto ucciso.

VIENNA, 6. — La Camera dei Deputati ha eletto Presidente Kathrein, già Vicepresidente nella passata legislatura, e Vicepresidenti Abrahamowicz, del partito polacco, e Kramarz, dei Giovani Czechi.

LONDRA, 6. — Corre voce che il Rappresentante inglese in Atene abbia ricevuto istruzioni d'iniziare presso il Governo ellenico negoziati pacifici e di tal natura da aprire alla Grecia una via di uscita dalle difficoltà attuali.

NEW-YORK, 6 — Il *New-York Herald* ha da Caracas che il Congresso Venezuelano ratificò all'unanimità il trattato coll'Inghilterra, relativo all'arbitrato nella questione della frontiera della Gujana.

ATENE, 6. — Ricorrendo oggi l'anniversario della proclamazione dell'indipendenza ellenica, la città è pavesata con bandiere esclusivamente nazionali. In tutte le vie regna straordinaria animazione.

Anche alle residenze delle Legazioni estere è issata la rispettiva bandiera nazionale, tranne a quelle di Germania, Austria-Ungeria e Turchia. Alla Legazione italiana sventola, oltre la bandiera italiana, anche quella greca.

Il Re, colla Famiglia reale, si è recato stamane alla Cattedrale per assistere alla cerimonia religiosa, terminata col canto del *Te Deum*. Il Re era accompagnato da tutti i Ministri e dalle altre autorità. Anche il Corpo diplomatico ha assistito alla cerimonia religiosa.

Nell'andata alla Cattedrale e al ritorno il Re è stato salutato da entusiastiche acclamazioni e dalle grida di: *Viva la guerra! Viva Creta!*

Nel pomeriggio è stato tenuto un gran Comizio popolare, che ha votato una mozione in favore della guerra.

Quindi una delegazione popolare, seguita da alcune migliaia di dimostranti, si è recata al Palazzo reale per comunicare al Re le deliberazioni prese dal Comizio.

Notizie dalla frontiera recano che nessun incidente straordinario si è colà verificato.

LONDRA, 6. — Gli Ammiragli hanno approvato le modalità del blocco del Pireo. Le Potenze stanno ora esaminandole.

La Francia, l'Inghilterra e la Russia hanno deliberato d'inviare nuovi contingenti nell'isola di Creta.

VIENNA, 6. — *Camera dei Deputati.* — Si decide di rispondere con un Indirizzo al discorso del Trono e di nominare una Commissione composta di 48 membri incaricata di redigere l'indirizzo stesso.

VIENNA, 6. — Nella città di Clodorow, in Galizia, gli operai addetti ai lavori ferroviari commisero gravi eccesi contro gli ebrei.

I danni sono considerevoli. Si hanno a deplorare feriti da ambo le parti.

Uno squadrone di cavalleria ed una compagnia d'infanteria inviati sul posto ristabilirono l'ordine. Vi giunse pure una Commissione giudiziaria per procedere ad un'inchiesta

COSTANTINOPOLI, 6. — Gli Ambasciatori hanno comunicato, oggi, al Ministro degli Affari esteri, Tewfick pascià, una Nota verbale intorno alla vertenza greco-turca.

La Nota dice che l'eventuale aggressore dovrà assumersi tutta la responsabilità delle conseguenze, che potrebbero derivare dalla sua azione e che le Potenze non gli permetteranno di trarne alcun benefizio.

La Nota soggiunge che un documento analogo è stato consegnato al Ministro degli Affari esteri in Atene.

Tewfick pascià espresse la speranza che tale Nota produca impressione sul Gabinetto ellenico.

Le notizie della frontiera sono completamente rassicuranti.

ATENE, 7 — I dimostranti continuarono nella serata a gremire la Piazza del Palazzo reale, insistendo affinchè il Re si affacciasse alla finestra.

Alcuni colpi d'arma da fuoco partirono dalla folla. Non si ebbe però a lamentare alcuna disgrazia. Vi fu solo qualche serra serra. La truppa fece sgombrare la piazza.

Le dimostrazioni bellicose continuarono fino a tarda sera. Le vie erano illuminate.

Bande di volontari inglesi ed italiani sono arrivate e furono accolte con ovazioni.

Dimostrazioni patriottiche e bellicose, analoghe a quelle di Atene, avvennero, ieri, nelle provincie.

Nessun incidente è segnalato da Larissa e da Arta.

ATENE, 7 — I Ministri delle Potenze fecero rimettere al Ministro degli affari esteri, Skonses, una Nota identica, colla quale rendono la Grecia responsabile di qualsiasi conflitto od aggressione e dichiarano che l'aggressore non trarrà alcun profitto dalla sua azione,

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 6 aprile 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	754.19
Umidità relativa a mezzodì	61
Vento a mezzodì	SW debole
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 16 °1 / Minimo 8 °0.
Pioggia in 24 ore: mm. 1.1.	

Li 6 aprile 1897:

In Europa pressione elevata al N, 770 Haparanda; bassa sull'Irlanda 751, e sulla Turchia 752.

In Italia nelle 24 ore: barometro alzato ovunque specialmente al centro e S fino a 10 mm. pioggia e qualche temporale.

Stamane: cielo coperto in Piemonte, Liguria e Sardegna, vario altrove.

Barometro: 757 Genova, Livorno; 758 Milano, Modena, Civitavecchia; 759 Roma, Ancona, Venezia; 760 Sassari, Messina; 761 Palermo, Cagliari; 759 Foggia; 758 Lecce.

Probabilità: venti freschi specialmente intorno ponente; cielo nuvoloso o coperto con pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 6 aprile 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	calmo	18 8	7 8
Genova	coperto	legg. mosso	19 9	11 2
Massa Carrara	1/2 coperto	calmo	19 0	9 0
Cuneo	coperto	—	17 2	5 0
Torino	coperto	—	17 4	5 4
Alessandria	coperto	—	18 1	5 0
Novara	caligine	—	18 4	5 0
Domodossola	coperto	—	16 5	4 5
Pavia	nebbioso	—	19 5	1 8
Milano	coperto	—	18 6	6 7
Sondrio	1/4 coperto	—	16 9	5 0
Bergamo	3/4 coperto	—	16 7	7 1
Brescia	sereno	—	18 0	7 5
Cremona	3/4 coperto	—	19 2	7 0
Mantova	sereno	—	14 2	7 0
Verona	sereno	—	17 8	8 0
Belluno	coperto	—	15 7	4 1
Udine	1/4 coperto	—	17 6	5 5
Treviso	3/4 coperto	—	16 9	8 0
Venezia	sereno	calmo	16 5	8 5
Padova	1/4 coperto	—	15 4	7 5
Rovigo	1/4 coperto	—	15 4	6 8
Piacenza	coperto	—	18 7	5 5
Parma	coperto	—	17 2	6 6
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	16 2	6 2
Modena	1/2 coperto	—	17 4	6 0
Ferrara	sereno	—	15 8	6 6
Bologna	sereno	—	15 5	6 2
Ravenna	sereno	—	19 0	6 4
Forlì	sereno	—	17 0	9 2
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	14 5	8 0
Ancona	1/4 coperto	legg. mosso	15 0	10 1
Urbino	sereno	—	12 1	4 9
Macerata	sereno	—	13 4	7 2
Ascoli Piceno	sereno	—	14 5	9 5
Perugia	sereno	—	14 4	6 2
Camerino	3/4 coperto	—	10 7	5 1
Lucca	1/2 coperto	—	19 2	9 1
Pisa	3/4 coperto	—	18 6	6 2
Livorno	coperto	calmo	16 6	9 8
Firenze	1/2 coperto	—	18 8	7 8
Arezzo	sereno	—	17 4	6 6
Siena	3/4 coperto	—	15 9	5 2
Grosseto	1/4 coperto	—	18 4	11 8
Roma	1/4 coperto	—	16 8	8 0
Teramo	1/2 coperto	—	13 1	6 0
Chieti	sereno	—	11 6	3 8
Aquila	sereno	—	11 4	2 9
Agnone	1/4 coperto	—	11 5	4 7
Foggia	1/4 coperto	—	17 7	7 1
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	16 1	10 0
Lecce	1/4 coperto	—	16 5	7 0
Caserta	sereno	—	17 3	7 2
Napoli	sereno	legg. mosso	14 8	8 2
Benevento	sereno	—	15 1	5 5
Avellino	sereno	—	14 5	3 7
Salerno	sereno	—	10 8	4 4
Potenza	1/4 coperto	—	9 6	4 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	7 4	1 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	agitato	17 5	11 2
Travani	1/4 coperto	legg. mosso	17 1	13 1
Palermo	1/4 coperto	molto agitato	17 9	10 1
Porto Empedocle	1/4 coperto	agitato	20 0	14 0
Caltanisetta	sereno	—	18 0	8 0
Messina	1/2 coperto	mosso	18 0	11 7
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	19 2	10 9
Siracusa	1/4 coperto	calmo	20 2	11 2
Cagliari	3/4 coperto	calmo	19 0	10 5
Sassari	coperto	—	12 6	7 9

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 6 Aprile 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	94,60 57½ 60 75 77½)		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	94,57½ 60	94 59½			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	94,65 60	— —			— —
			detta » di L. 25	94,65	— —			— —
»			detta » di L. 10	95,—	— —			— —
			detta » di L. 5	95,70	— —			— —
1 apr. 97			detta 4½ %		— —	104,45		104 45 (1)
			» » in cartelle da L. 45 a 180	104,55	— —			— —
»			» » » « 3 a 45		— —			— —
1 gen. 97			detta 4 %		— —			94 55
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 97			detta 3 % 2ª grida		— —			57 30 (2)
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— — (3)
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/61		— —			100 10 (4)
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			95 — (5)
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			99 80 (6)
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 lug. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			476 — (7)
»	500	500	dette 4 % 2ª e 8ª Emissione		— —			469 — (8)
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			303 —
1 ott. 95	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			465 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			485 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			503 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			662 50
»	500	500	» » Mediterranee		— —			505 —
1 apr. 97	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			270 — (9)
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			702 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			120 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			429 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			362 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			822 —
1 gen. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1260 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	180½ 180		— —
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —			121 — (10)
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appⁱ. Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'illuminazione		— —			135 —
»	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		— —			238 —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			307 —
15 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			114 — (11)
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			70 —
		[illegible]	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			17 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			520 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			243 —
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			100 —
»	250	125	» » - Vita		— —			210 —

(1) ex L. 1,12½ — (2) ex L. 1.20 — (3) ex L. 1.20 — (4) ex L. 2 — (5) ex L. 2 — (6) ex L. 2 — (7) ex L. 10 — (8) ex L. 16 — (9) ex L. 6,25 — (10) ex L. 3 — (11) ex L. 4.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PRI[ZZI] nom
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			295
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			916
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			470
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			175
»	250	250	» » » 4 %		— —			75
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			500
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			—
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			—
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			—
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			—
1 gen. 97	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			—
1 gen. 96	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5 % oro)		— —			120
»	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			—
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			—
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			—
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			45
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			—
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			—
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			—
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			10
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			—
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			—

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse [...] FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TOR[INO]
2	Francia.	90 giorni	— —	— —	104 90	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	105 45	— —	105 55	105 50	105 55 40	105 60 50	105 57
3	Londra	90 giorni	— —	— —	26 31 $^1/_2$	26 33	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 50 52 $^1/_2$	26 49 50	— —	— —	26 53	26 52 50	26 55 50	26 55
4	Vienna-Trieste.	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 $^1/_2$	Germania	Chêque	— —	130 15 12 $^1/_2$	— —	— —	130 15	130 15 05	130 50 130	130 25

Risposta dei premi . 28 aprile — Compensazione . . . 29 aprile
Prezzi di compensaz. 28 » — Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 [...]

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO

Rendita 5 %	94 25
detta 4 $^1/_2$ %	105 —
detta 4 %	94 10
detta 3 %	58 50
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	485 —
Dette 4 % 2ª e 8ª Emissione	478 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	300 —
» » » B. d'It. 4 %	465 —
» » » » 4 $^1/_2$ %	485 —
» » » dell'Ist. It.	503 —
Az. Ferr. Meridionali	662 —
» » Mediterranee	505 —
» » Sarde (Preferen.)	— —
» Banca d'Italia	702 —
» Banco di Roma	120 —
» Istituto It. Cred. Fond.	427 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	362 —
» » Gas (Anglo Rom.)	814 —
» » Acqua Marcia	1258 —
» » Condotte d'Acqua	178 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	123 —
» » Gener. Illuminaz.	135 —
» » An.Tramways-Om.	233 —
» » Nav. Gen. Ital.	308 —
» » Metallurgica Ital.	117 —
» » Piccola Borsa di Roma	80 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	17 —
» » Credito Italiano.	520 —
» » Acq. De Ferrari G.	243 —
» Fondiaria Incendio	100 —
» » » Vita	210 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	295 —
» » del Tirreno	470 —
» Soc. Immob.	175 —
» » » 4 %	75 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	280 —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	44 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a conta[nti] nelle varie Borse del Regno.

5 aprile 1897.

Consolidato 5 % . . . . 94 [...]

Consolidato 3 % nominale. . . . . 55 [...]

(1) ex L. 12,25.

La Commissione Sindacale

ADOLFO CAVACEPPI.

MARIO BONELLI.

LEONE CONSOLO.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. — Tipografia delle Mantellate — *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAE[LE]